

il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese

<http://www.micologica.org>

ANNO XX - N. 191

Autorizzazione in abbonamento postale - Tabelle D-E - Taxe Percue (Tassa Riscossa) - Pubblicità inf. al 50%
Autorizzazione n. 100 del 14/01/2002 della Direzione Generale PP.TT. della Rep. di San Marino.

GIUGNO 2009

GUALDICCIOLO, ZONA INDUSTRIALE: LO SCEMPIO CONTINUA!

Già da qualche tempo è in piena attività, nella zona produttiva di Gualdicciolo, un mega-cantiere per la costruzione di un nuovo capannone industriale di circa settemila metri quadrati di superficie.

L'imponente struttura a due piani sorgerà all'angolo fra via Fabrizio da Montebello e strada Molino Magi, nell'ex proprietà dell'Ecc.ma Camera. Per realizzarla, sono stati demoliti un capannone preesistente di modeste dimensioni e un rudere antico e sono stati abbattuti diversi alberi, molti dei quali di specie protetta come le querce. Committente la società SA ISM.

Nulla di strano, si dirà. Il nuovo capannone sarà costruito in piena zona industriale, dove stando a un'opinione molto diffusa, sembra non debba esserci un limite al peggio. Né in fatto di cubatura degli edifici, né di rischio inquinamento, né, tantomeno, di vincoli paesaggistici.

Ma il nuovo cantiere difficilmente può lasciare indifferenti anche i cittadini più distratti: è la fotografia impietosa della devastazione del territorio che si sta compiendo. L'enorme sbancamento in atto sta alterando irreversibilmente la fisionomia dei luoghi e provoca più che legittime preoccupazioni circa la stabilità del terreno a monte, già a rischio di frane e smottamenti (non sono mancati danni ingenti in casi analoghi). Di fronte a opere di tale entità, è naturale chiedersi: sono necessarie al paese o sono frutto di speculazione? Il capannone della SACMS, che si trova nelle immediate vicinanze del cantiere in questione, completamente vuoto da anni, sembra confermare decisamente la seconda ipotesi.

Il verde abbattuto per realizzare la nuova struttura era quanto restava dell'ex vivaio di Stato. Alberi protetti e molta vegetazione spontanea che conferivano al luogo una sua peculiarità naturalistica ed erano l'ultimo rifugio di animali ora in fuga.

Il rudere demolito, ex deposito dei tempi del vivaio e precedentemente civile abitazione, poteva essere, nel suo genere, una preziosa testimonianza architettonica del passato.

Così, dunque, a colpi di scure e di ruspa, si abbattono l'ultimo verde e i segni della nostra storia, che dovrebbero costituire elementi di continuità fra le generazioni e luoghi della memoria personale e collettiva. E' questo un aspetto del degrado ambientale piuttosto trascurato. A torto, poiché senza memoria l'uomo è ben poca cosa. Quante volte luoghi noti ci hanno riportato alla memoria eventi passati della nostra vita e delle generazioni che ci hanno preceduto? Quante volte, al contrario, abbiamo

scoperto con disappunto che certi segni del passato erano stati cancellati?

L'emergenza ambientale ha raggiunto livelli preoccupanti. Tanto che uomini di governo di tutto il mondo si stanno impegnando per ridurre i danni più gravi, quali le emissioni eccessive di anidride carbonica, responsabile del surriscaldamento del pianeta e dei cambiamenti climatici. Anche a San Marino, sempre più necessitato ad adeguarsi al contesto globale, si impone l'urgenza di intervenire per contrastare i mali più gravi: speculazione sul piccolo territorio, bruttezza diffusa un po' ovunque, inquinamento, rifiuti, viabilità a rischio, ecc.

L'apertura del nuovo cantiere ha suscitato molta preoccupazione al Comitato per la tutela della salute costituitosi ad Acquaviva l'estate scorsa per contrastare l'annunciato progetto di una sottostazione elettrica. Infatti, col progetto del nuovo edificio in via di attuazione, si va definendo nella zona produttiva di Gualdicciolo, il quadro di un degrado al limite della vivibilità. Del quale faranno parte, nell'arco di alcune centinaia di metri, due enormi capannoni (SACMS-SAISM), un mattatoio con annesso inceneritore e, qualora fosse realizzata, una centrale elettrica, con conseguente ulteriore impatto ambientale e danni alla salute delle persone. Un vero campionario di devastazione, bruttezza, inquinamento!

Il Comitato per la tutela della salute
di Acquaviva

